

Roberto Herlitzka, un gigante solitario del palcoscenico contemporaneo

L'ultimo testimone

GIANFRANCO QUADRINI

La grande tradizione teatrale del nostro Paese annovera eccellenze di prim'ordine che hanno nobilitato la scena del Novecento e non solo, una ribalta di "primedonne" che ha scritto pagine indelebili che nessuno potrà mai cancellare: Zacconi, Ruggeri, Benassi, Ricci, le sorelle Gramatica. Sono solo alcuni dei nomi di una lunga lista di grandi interpreti del passato remoto che andrebbero studiati a scuola. Perché sono stati testimoni e cultori di un "gioco" terribilmente serio (il teatro), che aiuta la crescita di chi lo pratica. Da protagonista o spettatore poco importa, l'importante è condividere questo fascinoso "rito profano" per approdare nei luoghi dell'alterità appannaggio di pochi. La memoria collettiva tende a rimuovere i teatranti, creature "irriverenti" che non guardano in faccia nessuno e manife-

stano impudicamente la propria "ipocrisia". Non potrebbe essere altrimenti perché il *demone-hypocrites* vuole scientemente "turlupinare" il suo pubblico. E allora meglio l'oblio, quel cono d'ombra in cui vengono sospinti i grandi della scena (viventi e non), per mitridatizzare il potere, nemico giurato del teatro. Ecco perché grandi attori del passato prossimo come Vittorio Gassman, Salvo Randone e Carmelo Bene, hanno subito la stessa sorte dei loro blasonati colleghi del passato remoto. La congiura del silenzio è una costante del nostro tempo che (ahinoi) non risparmia nessuno, neppure un attore eccelso – e non è un'iperbole gratuita – come Roberto Herlitzka, spesso "costretto" a recitare in teatri minori perché quelli "maggiori" sono occupati da teatranti di risulta che calcano (sarebbe più giusto dire calpestano) le stesse tavole che furono dei maestri di un tempo.

Herlitzka fa parte di una ristretta cerchia di eletti che si conta sulle dita di una mano mutila, una sorta di re Mida che trasforma in oro tutte le parole che escono dalla sua bocca. Grazie ad una raffinata tecnica vocale e gestuale supportata da un'indubitabile presenza scenica, Roberto Herlitzka rappresenta il meglio del nostro teatro, un monile raro che ci invidiamo in molti (all'estero). Nonostante i numerosi riconoscimenti della critica ricevuti e i prestigiosi premi vinti, in alcune occasioni c'è capitato di vederlo in teatri minori. Ma i grandi come lui si possono permettere tutto, anche esibizioni in microspazi underground periferici. Non è importante la location dove si recita, ma chi vi recita. Maestri della sua caratura danno vita ad eventi singolari che permeano l'inconscio di tutti, anche quello degli spettatori per caso che non sono frequentatori abituali delle sale teatrali.

RIPRODUZIONE CONSENTITA